

Il campo di Villa Ascensione

IL CAMPO NELLA MEMORIA DEI PRIGIONIERI NEOZELANDESI



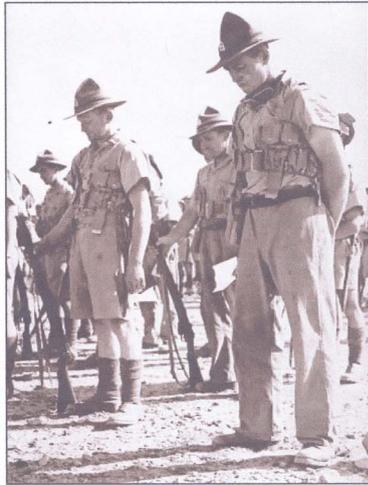
Uniforme neozelandese da combattimento.

Il trattamento con cui sono accolti gli ufficiali dell'esercito di Sua Maestà britannica è sicuramente migliore di quello riservato ad altri prigionieri. Un ufficiale neozelandese ha così ricordato il suo arrivo a Villa Ascensione: "La villa, circondata da filo spinato, era stata provvista di docce e di una cucina moderna. I letti erano comodi e provvisti di comodini e tappeti. Il comandante ci accolse gentilmente come se fossimo suoi ospiti. Nella mensa i tavoli erano apparecchiati con tovaglie bianche e stoviglie nuove. Dopo due o tre giorni, tuttavia, ci fu chiaro che questo standard di accoglienza non poteva essere mantenuto. Il carburante disponibile non era sufficiente a riscaldare l'edificio, il vitto, sebbene di buona qualità, non bastava a sfamarci".

Successivamente i pacchi viveri della Croce Rossa e gli acquisti di generi vari in uno spaccio locale migliorarono il livello di vita degli ufficiali neozelandesi. Anche in ragione della buona disposizione del personale italiano di sorveglianza le condizioni di vita

del campo, che giunse ad ospitare fino a 90 prigionieri, rimasero buone fino alla fine.

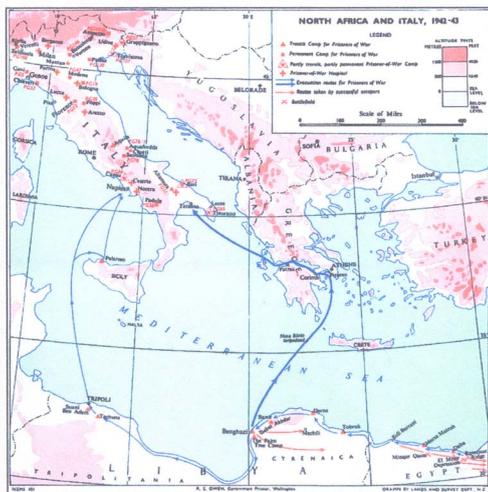
"Sebbene l'estate avesse causato problemi nel rifornimento idrico - ricorda ancora il nostro testimone neozelandese - gli esercizi fisici all'aperto, i rifornimenti della Croce Rossa, la possibilità di consumare frutta e verdura fresca, permisero a tutti noi di stare in buona salute e in buona forma fisica. Inoltre l'arrivo regolare della posta (una lettera impiegava mediamente sedici settimane per essere recapitata dalla Nuova Zelanda) e dei pacchi riuscì a calmare l'ansia che ci aveva procurato la perdita di ogni rapporto con il nostro paese e i nostri cari" (Mason W. Wynne, *Official History of New Zealand in the Second World War 1939-1945: Prisoners of War*, pp. 116-17). La sorveglianza esercitata dagli interpreti, dalle guardie e dai carabinieri era costante. E tuttavia nel luglio del 1942 due ufficiali neozelandesi riuscirono a fuggire dopo essersi calati dai piani superiori della villa con funi fatte di lenzuola. Giunti fino a La Spezia furono ripresi e rinchiusi nel campo PG5 di Gavi, vicino a Genova.



Soldati neozelandesi in uniforme da deserto.



Donne neozelandesi che confezionano pacchi per i loro prigionieri di guerra.



Rotte di transito verso l'Italia dei prigionieri britannici nel 1942-43.